

Coppia gay al sindaco "Aiutaci nell'adozione"

Dopo il "matrimonio" di due lesbiche

il caso

BEPPE MINELLO

Chiamparino tra Chiesa e omosessuali

Per la Chiesa, partecipando al finto matrimonio di due lesbiche, «il sindaco Chiamparino crea confusione». Un'affermazione che qualcuno vedrà corroborata dalla lettera aperta arrivata ieri al sindaco e con la quale Simone R., 40 anni, padre di Edoardo, 7 anni, avuto dall'ex-moglie ma da tempo in coppia con Giacomo che vorrebbe sposare, lo invita a partecipare alla loro «simbolica richiesta di adozione». Vera o provocatoria che sia, la lette-

ra-appello è arrivata in contemporanea al rimprovero che la Chiesa torinese, attraverso l'Ufficio per la pastorale della famiglia, ha reso pubblico a 48 ore dal fatto: un «ritardo» che, se si ha una storia bimillenaria alle spalle, qualcosa vorrà pur significare, anche solo in termini di prudenza. Per la Chiesa, si legge nella lunga premessa del documento, tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Il mondo religioso sa che esiste un «fenomeno di pluralizzazione dei significati di famiglia», così come non «ignora la realtà delle persone omosessuali che si battono per una parità di diritti come cittadini». Ma la Chiesa «non può accettare l'equiparazione della famiglia tradizionale fondata sull'amore fedele fra un uomo e una donna (...) perché si tratta di realtà umane connotate da differenze di finalità e di realizzazione». E' dunque «scorretto pensare l'amore omosessuale

in perfetta analogia con l'amore eterosessuale che conosciamo, mentre per il primo dobbiamo forse trovare delle categorie adeguate e rispettose della dignità umana, ma avendo l'onestà di fare le debite distinzioni». Ciò premesso «la partecipazione di un'autorità civile (vale a dire il sindaco, ndr) a una celebrazione di "nozze gay" non può non correre il pericolo di creare una confusione (...) che non giova nemmeno alla giusta causa di non creare cittadini di serie B».

Parole alle quali il sindaco Chiamparino risponde con altrettanta prudenza e rispetto: «Non mi stupisce la posizione dell'Ufficio pastorale per la famiglia che, con toni pacati e riflessivi, mette in evidenza che le differenti posizioni non sono inconciliabili. Io stesso non ho mai pensato ad un cambiamento dell'attuale istituto del matrimonio, quanto piuttosto alla creazione di un nuovo istituto giuridico - lo chiamerei "unione civi-

le" - che consenta anche a persone dello stesso sesso di assumere reciprocamente obbligazioni per la vita e per il "fine vita". Fermo restando - conclude - che la natura e la tipologia di tali diritti dovranno ovviamente essere definiti dal Parlamento».

A margine del duello in punta di fioretto fra Palazzo Civico e via Arcivescovado, c'è da registrare la fiera presa di posizione di Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, che accusa Chiamparino di tentare «di scardinare i principi costituzionali benedicensi cerimonie nuziali che nulla hanno a che fare con la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna». Per il sottosegretario dopo «l'Istituto del matrimonio in crisi, l'invecchiamento della popolazione e un flusso migratorio impossibile da integrare se non ci saranno più italiani, la sinistra propaganda ulteriori elementi di disgregazione sociale, confondendoli con i sacrosanti diritti individuali di ogni cittadino».

IL RIMPROVERO
La Curia: partecipando al finto rito nuziale crea solo confusione



Debora e Antonella sabato al Valentino

